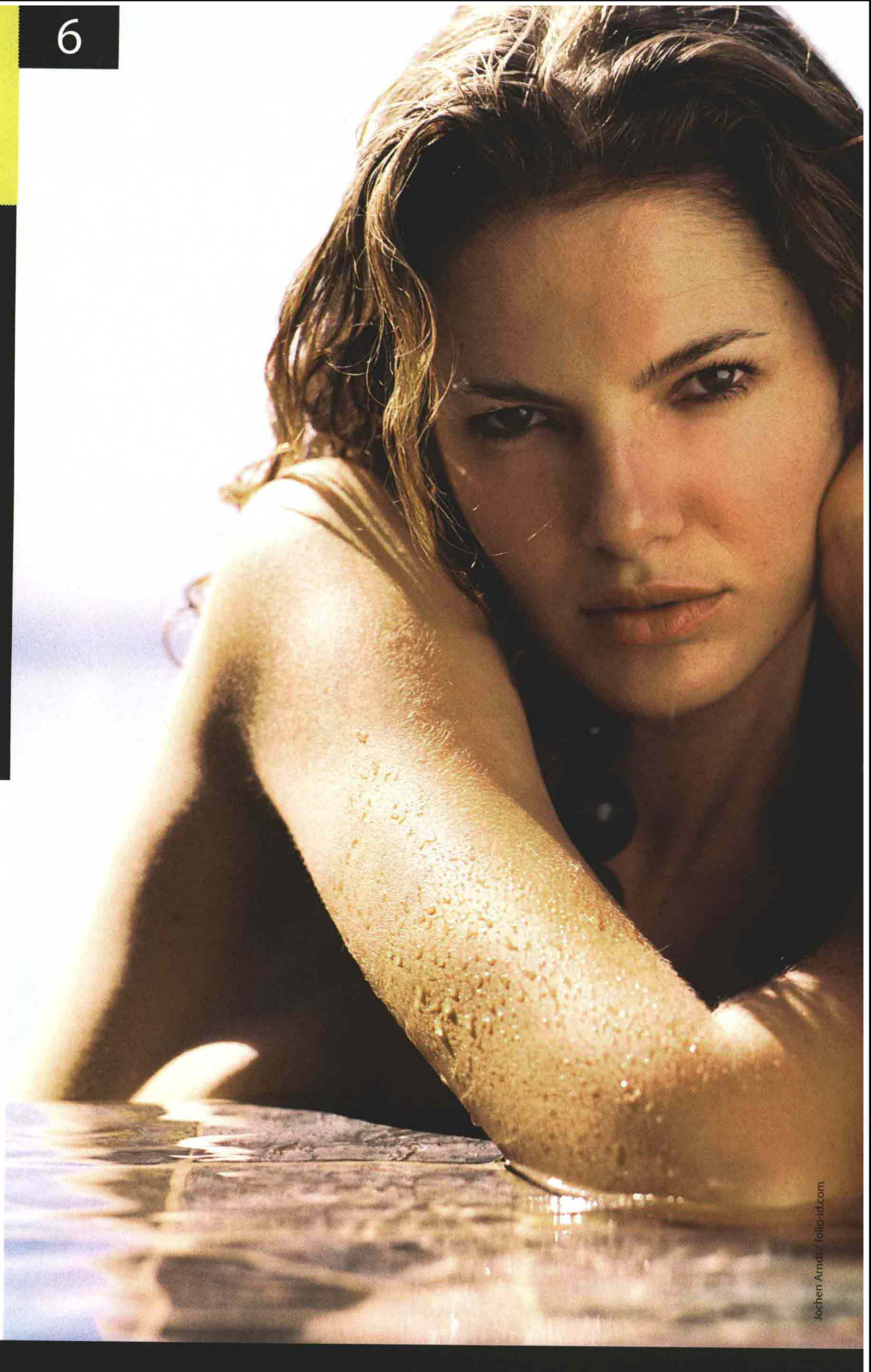


# 7

STORIE  
della settimana

# 6



*12 Passi per ottenere ciò che vuoi. Sfruttando al massimo la tua intelligenza,* a cura di Umberto Santucci (FrancoAngeli, 18 euro), è il primo volume di una serie basata sui 12 passi.

Jochen Arndt / folio-ital.com

# L'intelligenza femminile non ha limiti! E dà scacco matto ai problemi in sole 12 mosse

*Impara a sfruttare al meglio la tua mente. Come? Cerca di vedere in ogni ostacolo un'opportunità. Poi, libera il pensiero dai vincoli e dalle paure. Assumi una visione sistemica della realtà. Infine, elabora una tua strategia. Solo così troverai soluzioni geniali a qualsiasi difficoltà. Sei pronta a scoprire come diventare padrona assoluta della tua vita?*

di Anna Tagliacarne

**P**roviamo a immaginare il pensiero come un sistema operativo. Composto da un hardware da aggiornare e mantenere in forma, il cervello, e da un software, la mente, che a seconda di come viene utilizzata darà risultati buoni, mediocri o fantastici. Sfruttiamo bene la nostra intelligenza? Aggiorniamo l'hardware quando serve? Un problema è una difficoltà o un ostacolo da superare? Giochiamo d'anticipo sugli eventi? Miriamo allo scopo ponendoci obiettivi concreti? Oppure ci nascondiamo e subiamo le circostanze, affliggendoci per quanto ci accade? Le risposte a queste domande dipendono dalla nostra tendenza a essere reattivi oppure proattivi. Se quello che succede, dalla pioggia al malumore del capo, influisce sul nostro umore, siamo reattivi, e subiamo ciò che non ci piace: l'influenza del mondo esterno – gli altri,

l'organizzazione, la società – ci sembra così potente che agiamo di conseguenza. Invece, se siamo proattivi, siamo responsabili della nostra vita e ci comportiamo in base a quello che decidiamo, non a quello che ci capita.

La buona notizia è che chi è reattivo può diventare proattivo. Usando meglio le proprie potenzialità. Un libro insegna come. Si intitola *12 Passi per ottenere ciò che vuoi. Sfruttando al massimo la tua intelligenza*. Ne parliamo con Umberto Santucci, curatore del volume e formatore esperto in problem solving strategico.

#### Come si risolvono i problemi?

«Risolvere un problema significa modificare ciò che l'ha generato, sempre che lo vediamo come un processo di cambiamento, utile a superare un ostacolo o un limite, oppure per migliorare ciò che già va bene. Il filo rosso che collega i 12 passi è la gestione efficace dei problemi: un atteggiamento

mentale con cui possiamo governare i cambiamenti invece di subirli».

#### E come si governa il cambiamento?

«Il cambiamento è pieno di minacce e opportunità: se da una parte siamo incuriositi e stimolati dalle novità, e ci annoia fare sempre le stesse cose e vedere le stesse facce, dall'altra siamo attaccati alle nostre abitudini, alle comodità. Cambiare attrae, ma fa anche paura, così si tende a farlo solo se qualcosa non va, mentre è proprio il cambio di prospettiva a generare idee e soluzioni, fino alla produzione di risultati. Quindi, si deve cominciare sempre pensando che un problema è temporaneo. Poi, chiediamoci dov'è l'errore, cosa manca, se abbiamo le risorse per affrontare il cambiamento e, se non le abbiamo, come possiamo fare per acquisirle prima di abatterci e dirci che non ce la faremo mai».

**Come possiamo allenarci per diventare più efficaci? ►**

# 7

STORIE  
della settimana

«Grazie alla visione sistemica. Si tratta di percepire la propria famiglia, il proprio gruppo, il proprio ufficio come un sistema o, meglio, un ecosistema, pensando sempre alle conseguenze di ogni nostra azione: si tratta di non isolare il problema, ma di immaginare "se faccio questo, se dico quest'altro, allora succede X". Prima di mandare un collega a quel paese o di fare un richiamo alla direzione è meglio pensare alle possibili conseguenze, percependo il proprio ufficio come elemento del subsistema di cui fa parte, che a sua volta è strutturato dall'azienda. In famiglia è lo stesso: se arrivo a casa a notte fonda senza avvisare, creo sofferenza e apprensione e, verosimilmente, un componente dell'ecosistema familiare rimarrà male, magari mi aggredirà e forse il mio comportamento produrrà un litigio. Pensiamo alla teoria del caos, al battito d'ali della farfalla che può scatenare un uragano dall'altra parte del mondo, e capiremo il senso della visione sistemica».

### A volte, con le nostre azioni, provochiamo conseguenze non desiderate: perché?

«Mancanza di pensiero strategico. Il pensiero non strategico non si pone un obiettivo da raggiungere, non sa rispondere alla domanda: perché sto facendo questo? Non ha definito bene il problema e adotta soluzioni che lasciano il problema così com'è o, peggio, lo aggravano. Per esempio, un uomo in età comincia a uscire con una donna molto più giovane di lui che lo porta a ballare con i propri amici: il risultato è che quell'uomo si sentirà sempre più vecchio frequentando i ragazzini».

### E come si pensa in modo strategico?

«Il pensiero strategico sa dove vuole andare e perché vuole arrivare lì. Definisce problemi e obiettivi, adotta soluzioni mirate, tali da cambiare la situazione innescando un processo virtuoso. Verifica i risultati e, se non sono adeguati, cambia strategia. Tiene conto di passato, presente e futuro. Il passato è l'insegnamento di esperienze precedenti; il presente è l'analisi della situazione attuale; il futuro è visione e pianificazione».

### E nel caso in cui fossimo abituati a pensare per schemi fissi?

«I problemi che ci si presentano sono diversi e il pensiero va plasmato a seconda della

## I 12 passi che migliorano il nostro pensiero

Impariamo ad adattare il pensiero agli scenari e alle circostanze che cambiano. Ecco, in sintesi, i dodici passi su cui lavorare per ottenere il meglio. Perché il sistema funzioni, si deve mettere in pratica e assimilare un punto a settimana. E, in tre mesi, otterrai un cambiamento significativo nel tuo modo di affrontare i problemi.

**1 Proattività.** Giochiamo d'anticipo sugli eventi, prendiamo l'iniziativa invece di correre ai ripari o subire le circostanze.

**2 Visione sistemica.** Invece di guardare il dito, guardiamo la luna, e anche le stelle e le galassie. Mettiamo in luce le figure meno evidenti.

**3 Pensiero strategico.** Facciamo e diciamo cose mirando a uno scopo, non tanto per farle. Confrontiamo punti di vista diversi in un percorso funzionale ai nostri obiettivi.

**4 Pensiero produttivo.** Usiamo il pensiero verticale dell'emisfero cerebrale sinistro per imparare nuove cose e per risolvere problemi con soluzioni inedite.

**5 Pensiero analogico.** Col pensiero laterale dell'emisfero destro, troviamo analogie, somiglianze, metafore, immagini, suoni che ci facciano vedere meglio una situazione complessa.

**6 Pensiero collettivo e connettivo.** I problemi sono troppo complessi perché possano essere risolti da una sola persona: saper pensare in gruppo e in rete oggi è essenziale.

**7 Limiti e potenzialità del pensiero.** Le capacità del pensiero sono sconfinato, ma

alcuni comportamenti (come credenze, approssimazione e pregiudizi) le limitano. È importante conoscerli ed evitarli.

**8 Orientamento al risultato.** L'attività della mente non si vede se non produce risultati. Pensare bene significa ottenere i migliori risultati col minimo sforzo.

**9 Flessibilità.** Cambiare punto di vista, mettersi nei panni di un altro, adattarsi alla situazione sfruttandone le opportunità invece di ignorarle o contrastarle: ecco i requisiti di un pensiero flessibile.

**10 Ottimismo.** La capacità di trovare il lato positivo delle cose aiuta a risolvere problemi: suggerisce vie d'uscita e punti di vista costruttivi. L'intelligenza consiste nel prevedere le minacce e nel cogliere le opportunità.

**11 Creatività.** Ci sono molti modi per fare una cosa. Valuta tutte le alternative. Ciò che "si è fatto sempre così" può esser fatto in altri modi.

**12 Gestione del cambiamento.** Risolvere un problema significa cambiare ciò che aveva generato il problema. Ma spesso il cambiamento spaventa, perché comporta scelte rischiose e rinunce a comode abitudini.

situazione che abbiamo davanti. Il pensiero produttivo è il ragionamento che entra in azione quando incontriamo una contingenza problematica che non permette l'impiego di comportamenti abituali: una volta risolta, questa situazione porta con sé nuove conoscenze».

### Ci fa un esempio?

«È stato studiato il comportamento di scimpanzé che, affamati, hanno utilizzato bastoni fino ad allora usati per il gioco, allo scopo di procurarsi il cibo: gli animali hanno risolto il problema e trovato la soluzione, dimostrando flessibilità, creatività, capacità di imparare. Chi non riesce a cambiare il modo di vedere le cose e, di fronte a un problema percorre la via già sperimentata precludendosi per abitudine la soluzione dei problemi, dimostra rigidità mentale. Il pensiero produttivo risolve il problema attraverso un processo creativo».

### E per gli esseri umani?

«Prendiamo il caso di Ajay Bhatt,

l'ingegnere indiano che 20 anni fa ha inventato la porta Usb: l'idea di creare una connessione universale gli è venuta dalla difficoltà di collegare la stampante al suo computer».

### Come funzionano i 12 passi?

«Uno stratagemma militare cinese dice: "Partire dopo per arrivare prima". È un invito a rallentare, a considerare i tempi fisiologici per fare le cose. Da questa considerazione nasce la modalità *slow reading-fast learning*, la formula della collana dei 12 passi: il prossimo volume insegnerà a progettare. Leggere con lentezza significa fare una prima lettura, rileggere, prendere appunti, fare schemi. Per raggiungere un obiettivo bisogna seguire un percorso, magari intricato, o non chiaro: per ridurne la complessità bisogna suddividerlo. Per questo è nata l'idea dei 12 passi: con un passo alla settimana si ottiene un cambiamento significativo in tre mesi. Non male come obiettivo».